





IND Ae

I GIOVANI



FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO CLASSICO DEI GIOVANI

XVII EDIZIONE

PALAZZOLO ACREIDE
9 MAGGIO / 3 GIUGNO 2011

il programma è online su
[www.indafondazione.org/
indagiovani/festival-dei-giovani/](http://www.indafondazione.org/indagiovani/festival-dei-giovani/)

È una rassegna che impegna gli studenti nell'allestimento di opere della classicità greco-latina nell'antico teatro di Palazzolo Acreide, dopo quasi un anno di ricerche, di studi, di prove. Dalla sua prima edizione (nel 1991) ad oggi, migliaia di studenti di scuole italiane, tedesche, francesi, inglesi, croate, polacche, maltesi, spagnole, serbe e greche hanno calcato le scene del *"teatro del cielo"*, così come è stato definito questo sito straordinario dal grecista Ettore Romagnoli. Il Festival si rivolge alle scuole d'Europa e del Mediterraneo, con l'idea formativa di suscitare nei giovani la coscienza di un'appartenenza comune legata ai valori della classicità greco-latina: le comuni radici non possono che essere generate da un identico sentire culturale. Ma il Festival è soprattutto un viaggio nel mondo di oggi, reso possibile dal più antico dei linguaggi, il teatro ed il suo modo di raccontare sentimenti e valori eterni. Attraverso le parole dei classici, vissute con intelligenza più che con retorica, i giovani approfondiscono i grandi interrogativi dell'uomo: il destino, la morte, l'amore, la giustizia e la vendetta, la follia, l'accoglienza e l'emarginazione, il rapporto tra l'uomo e la divinità, tra l'individuo e la città, tra leggi scritte e leggi non scritte.

Mettendo in scena i dialoghi della tragedia e della commedia, i partecipanti si riappropriano di un mondo che continua a fornirci schemi di interpretazione dei grandi momenti della storia. Incoraggiare l'interesse dei giovani nei confronti del Teatro Classico, una responsabilità che la Fondazione INDA ha scelto di assumersi, significa anche fornire loro i riferimenti culturali per capire *l'altro*, soprattutto nel nostro mondo globalizzato. Per questa ragione, il Festival è, in primo luogo, un'esperienza di vita comunitaria, un fertile terreno di dialogo, anche con i giovani degli altri paesi di area europea e mediterranea, luogo di scambi fra Istituti di diversa nazionalità.

Oggi più che mai, i giovani sono chiamati ad essere cittadini del mondo.



Più di 25.000 giovani attori

Il Festival Internazionale del Teatro Classico dei Giovani giunge nel 2011 alla sua XVII edizione e negli anni è diventato un evento internazionale riconosciuto e sostenuto per il suo valore educativo, sociale e culturale. Ben 25000 "giovani-attori" di 818 scuole europee hanno avuto, attraverso la partecipazione al Festival, l'occasione preziosa di scambio e di confronto fra culture vicine, fra giovani sensibili alla comune matrice classica.

Anno	durata	scuole	partecipanti
1991	6 gg.	25	750
1993	9 gg.	35	1050
1995	12 gg.	52	1560
1997	7 gg.	24	720
1999	8 gg.	25	750
2000	9 gg.	26	780
2001	9 gg.	35	890
2002	12 gg.	36	960
2003	15 gg.	48	1540
2004	13 gg.	46	1340
2005	21 gg.	50	1580
2006	18 gg.	56	1700
2007	21 gg.	60	1800
2008	25 gg.	80	2070
2009	21 gg.	97	2450
2010	23 gg.	90	3000



Gli allievi dell'Accademia d'Arte del Dramma Antico, sezione Primavera. Foto G.L. Camera

ACCADEMIA D'ARTE del Dramma Antico

Istituita dalla regione autonoma **REGIONE SICILIA**

direttore Fernando Balestra

In cattedra i Maestri del teatro e il tragico secondo Cacoyannis

La nuova istituzione dell'INDA, promossa da una legge della regione Sicilia del dicembre 2007 è stata istituita alla fine del 2009. Dodici anni dopo la chiusura della Scuola di teatro dell'INDA, riapre dunque l'attività didattica-formativa della **Fondazione**, che mantiene due obiettivi prioritari: assecondare vocazioni e talenti di un particolare tipo di Teatro e rendere gli allievi consapevoli della ricchezza storica della Città – nella sua



interezza Patrimonio dell'Umanità. I corsi di formazione dell'Accademia d'Arte del Dramma Antico si tengono a Siracusa presso i locali dell'antica Biblioteca Comunale in Piazza S. Pietro al Carmine.

Le discipline della **Sezione Scuola di Teatro "Giusto Monaco"**, giunta al secondo anno, costituiscono i sostegni tecnici e intellettuali della scuola e tengono conto dei canoni estetici e dei valori che ispirarono la nascita della cosiddetta *scuola siracusana*. Per il corso di recitazione sono stati svolti stages con attori e registi di rilievo internazionale: Carlo Boso (Direttore dell'Accademia Internazionale delle Arti dello Spettacolo A.I.D.A.S. di Parigi), la leggendaria Marise Flach, Mauro Avogadro (ex Direttore della scuola per attori del Teatro Stabile di Torino), Monica Conti (Loggetta di Brescia). Il corso di storia del teatro, insieme allo studio delle messinscene siracusane, indaga su due straordinarie figure del teatro e del cinema di ispirazione classica, a cui sono dedicate lezioni e approfondimenti monografici: Michael Cacoyannis e Akira Kurosawa. Sulla loro attività si sono basati anche gli incontri organizzati dall'INDA presso le scuole medie superiori

del Progetto Prometeo.

Il Progetto lezione-spettacolo *Antigone* di Sofocle, con gli allievi dell'Accademia - sezione scuola di Teatro "Giusto Monaco", è del direttore Fernando Balestra con i maestri Avogadro, Polic Greco, Lukianenko, Sampieri

Le discipline

Interpretazione scenica (docente Mauro Avogadro)

Mimica (docente Marise Flach)

Movimento (docente Vasiliy Lukianenko)

Educazione alla voce (docente Francesca Della Monica)

Educazione al canto (docente Elena Polic Greco)

Educazione Musicale (docente Salvatore Sampieri)

Il corpo docenti è integrato dall'apporto di specialisti per le sezioni riservate ai più piccoli

È previsto inoltre un **ciclo di lezioni speciali**, a cadenza mensile, per approfondire i temi cari alla *scuola siracusana*

In cattedra per i primi appuntamenti (da ottobre 2010 a gennaio 2011)

Manuel Giliberti, Loredana Faraci, *La scena ritrovata* - ottobre

Giuseppe Voza (Soprintendente emerito ai Beni Culturali di Siracusa), *Il Teatro greco di Siracusa* - novembre

Corrado Piccione, "Il Pensiero Greco e la Coscienza Liberale dei Siracusani" - dicembre

Cettina Voza, *Paesaggi dell'anima: Tomasi di Lampedusa e Giulio Emanuele Rizzo* - gennaio

I Corsi

Corso sezione Scuola di Teatro "Giusto Monaco" (corso per allievi di età compresa dai 18 ai 29 anni)

Corso di formazione professionale ed avviamento al lavoro per assistenti alla regia (corso per allievi che abbiano regolarmente conseguito il diploma di scuola media superiore e che non abbiano superato il ventinovesimo anno di età)

I corsi per principianti hanno programmi differenziati secondo l'età e le attitudini dei partecipanti

Corso sezione Junior (corso per allievi di età compresa tra i 4 e i 10 anni)

Corso sezione Ragazzi (corso per allievi di età compresa tra i 11 e i 15 anni)

Corso sezione Primavera (corso per allievi di età compresa tra i 16 e i 22 anni)

Corso sezione Senior (corso per allievi di età superiore ai 22 anni)

**Gli allievi della sezione Junior parteciperanno al concerto di Andrea Bocelli.
Teatro Greco di Siracusa 1 luglio 2011**

Segretario della Accademia d'Arte del Dramma Antico

Sebastiano Agliano

contatti: tel. 0931 487224

e-mail sebastiano.agliano@indafondazione.org



Gli allievi dell'Accademia d'Arte del Dramma Antico, sezione Scuola di Teatro "Giusto Monaco" in una tappa della tournée di *Antigone*.

ACCADEMIA D'ARTE

del **Dramma Antico**

ANTIGONE DI SOFOCLE

Ad Angers, in Francia, si è conclusa con grande successo la tournée di Antigone, messa in scena dagli allievi dell'Accademia d'Arte del Dramma Antico diretta da Fernando Balestra, che in 13 rappresentazioni ha registrato 15.000 spettatori paganti.

Città	Istituto organizzatore	data
Firenze	Liceo Michelangiolo	5 febbraio
Roma	Istituto Comprensivo Cassia	6 febbraio
Albano Laziale	Liceo Foscolo	7 febbraio
Eboli	Liceo Perito	18 febbraio
S. Angelo dei Lombardi	Liceo De Sanctis	19 febbraio
Caserta	Liceo Manzoni	21 febbraio
Sorrento	Istituto Nautico N. Bixio	22 febbraio
Bagheria	Liceo D'Alessandro	4 marzo
Altamura	Liceo Cagnazzi	21 marzo
S. Benedetto d. Tronto	Liceo Leopardi	22 marzo
Lovere	Liceo Celeri	24 marzo
Angers (Francia)	Festival Universitario Internazionale	29 marzo
Cholêt (Francia)	Festival Universitario Internazionale	30 marzo



Gli allievi dell'Accademia d'Arte del Dramma Antico, sezione Scuola di Teatro "Giusto Monaco" in una tappa della tournée di *Antigone*.

Accademia d'Arte del Dramma Antico

Gli allievi

Sezione Primavera

Dario Barone, Rosalinda Cimino, Olga Cottone, Rebecca Derrine, Nicoletta Epifani, Davide La Mesa, Laura Gugliotta, Giulia Muzio, Mirko Principe, Giulia Vasile

Sezione Junior

Siria Abbruzzo, Tecla Beltrami, Francesca Bufalino, Giorgia Campisi, Ludovica Cannizzo, Ginevra Di Marco, Giorgia Di Vita, Rosario Gugliotta, Manuel La Mesa, Noemi Mancarella, Annalisa Mancuso, Alice Mangiafico, Marta Miccoli, Ginevra Passanisi, Martina Ragusa, Sara Renato, Eliana Scirba, Giulia Tine'.

Sezione Senior

Pippo Calvo, Ludovica Cannizzo, Aurelio Davi', Cristina Gennaro, Monica Genovese Valentina Giosue', Lucia Imprescia, Emanuele Lopes, Rosario Molino, Daniele Orlando, Stefano Puglisi, Gabriella Scalas, Mariachiara Tarantello, Claudia Sallemi

Sezione Scuola di Teatro "Giusto Monaco"

Alessandro Aiello, Lucia Blanco, Alice Bronzi, Francesca Catania, Luca Di Mauro, Giuliana Di Stefano, Giulia Diomede, Sebastiano Fazzino, Davide Geluardi, Elisa Golino, Lisa Lo Presti, Giuseppe Orto, Laura Piazza, Giuseppina Ragozzi, Valentina Rubino, Francesco Scaringi, Andrea Spatola, Massimo Tuccitto, Valentina Territo, Giulia Zuppardo



PROMETEO E I SUOI FUOCHI

Dagli anni '90 l'Istituto Nazionale del Dramma Antico ha assunto un impegno costante nei confronti dei giovani tanto da dedicare loro, presso il Teatro Greco di Palazzolo Acreide, un Festival Internazionale di Teatro Classico che oggi costituisce il più importante punto di riferimento fondamentale per il teatro giovanile al mondo. Nelle ultime edizioni, l'interazione della Fondazione con gli studenti di ogni ordine e grado, dalle scuole elementari al mondo universitario, ha reso questo "terreno di scambio" ancora più fecondo e denso di ulteriori significati anche umani e sociali. Per questa ragione, e con lo stesso spirito originario che fa di Siracusa classica la fiaccola dell'occidente, l'INDA considera oggi l'opportunità di "rispondere" alla necessità di potenziare il compito svolto nella formazione dei giovani attraverso un dialogo di cui la Fondazione, con il supporto del proprio personale specializzato, diventa attrice e promotrice. **La prima fase del progetto Prometeo (2008-2010)** ha consentito di accendere i primi "fuochi", individuando i centri di una rete di scuole-pilota in grado di affermarsi quali ambasciatrici della Cultura Classica, e dei valori che essa rappresenta, in

Italia e all'estero. L'attività svolta dagli Istituti in costante sinergia con la Fondazione consiste nella organizzazione di incontri, laboratori, conferenze e lezioni-spettacolo, funzionali all'acquisizione ed elaborazione di materiali e temi connessi al dramma antico, con particolare riferimento ai drammi in cartellone nel ciclo di Rappresentazioni Classiche in corso, ai temi affrontati in occasione dei convegni promossi dall'INDA o approfonditi attraverso le attività curriculari e seminariali dell'Accademia D'Arte del Dramma Antico.

Gli studenti degli Istituti aderenti al Progetto Prometeo hanno la possibilità di ricevere, in tempo reale, i bollettini aggiornati delle attività istituzionali dell'INDA, utilizzando il nostro sito web; in esso troveranno spazio i loro articoli, i saggi, ma anche le loro riflessioni attraverso il **Forum** interamente dedicato a loro accessibile attraverso la sezione **INDAGIOVANI** del sito www.indafondazione.org o, direttamente, all'indirizzo www.forumdeigiovani.com. La Fondazione offre inoltre ai giovani studenti la possibilità di visionare, con il supporto e la consulenza scientifica del personale INDA, il proprio materiale archivistico e librario e l'opportunità di seguire le fasi della messinscena dei drammi in cartellone, acquisendo le traduzioni, visionando bozzetti, progetti e appunti di lavoro.

Gli interventi degli studenti, per quanto stimolati da spunti classici, potranno risentire di suggestioni contemporanee, delle inquietudini che ne derivano, secondo sensibilità personali e passioni politiche o per semplice attitudine all'analisi del contesto, per non privare le aule della ricchezza di un patrimonio inestimabile.

I Primi Fuochi

Liceo Tito Livio di Padova

Liceo Gargallo di Siracusa

Liceo Tasso di Salerno

Liceo Umberto I di Ragusa

Liceo Michelangiolo di Firenze

Liceo Andrea D'Oria di Genova

Liceo Virgilio di Vico Del Gargano

Liceo D'Alessandro di Bagheria

Liceo Oberdan di Trieste

Liceo De Sanctis di Trani

Liceo Ginnasio E.Q.Visconti di Roma

Liceo Delpino di Chiavari

Liceo A.Casardi di Barletta

Liceo Cutelli di Catania

Il passaggio del fuoco

Le scuole/pilota sono chiamate a svolgere a propria volta una funzione di centri propulsori di cultura classica nelle proprie regioni di appartenenza. Se l'INDA rimane l'unico referente nella fase preliminare, gli studenti dei primi Istituti selezionati hanno la facoltà, una volta acquisito il nostro materiale, di interagire con le altre Scuole Medie Superiori, cominciando da quelle della propria regione, informandole e sollecitandole, ispirando per affinità elettive la nascita di gruppi di lavoro misti (formati da allievi provenienti da Scuole diverse).

Hanno fatto richiesta di essere inseriti tra i Fuochi di Prometeo

Accademia Nazionale di Danza di Roma, Liceo Ugo Foscolo Albano Laziale, Ist. Comp. Cassia Roma, Liceo Perito Eboli, Liceo Manzoni Caserta, Liceo De Santis S. Angelo Dei Lombardi, Ist. nautico N. Bixio Sorrento, Liceo Cagnazzi Altamura, Liceo Leopardi San Benedetto del Tronto, Liceo Celeri Lovere, Università Angers (Francia), Università Crolet (Francia).

LE TRAGEDIE RACCONTATE AI BAMBINI

Da cinque anni l'INDA promuove la pubblicazione di un libretto – destinato ai ragazzi delle elementari e dei primi anni delle medie – comprendente le tragedie portate in scena al Teatro Greco nella versione realizzata dalla scrittrice Annamaria Piccione. L'evento è diventato un'occasione importante, fra docenti ed educatori, per avvicinare gli studenti più giovani ai capolavori dell'antichità.

La letteratura destinata ai ragazzi è un fenomeno relativamente recente. A differenza dei giocattoli, di cui si riscontrano tracce già nella Preistoria, dall'antichità al Rinascimento non emergono testi specificamente rivolti ai piccoli: solo nel XVI secolo nasce una misurata produzione di libri per l'infanzia, con intenti pedagogico-didascalici e non ultimo religiosi. Le opere di Fedro o Esopo, il *Roman de Renart*, le favole di Agnolo Firenzuola, le leggende di Artù, le fiabe di Perrault e della contessa d'Aulnoy, i racconti di La Fontaine e le scabrose *Mille e una notte* – tutti testi spesso qualificati, a torto, "per ragazzi" – nascono infatti per gli adulti.

È l'Ottocento a segnare un punto di svolta nella storia di questo ramo della letteratura: da un lato, con la nascita di capolavori a firma di scrittori illustri, Andersen, Dickens, Stevenson, Wilde, Mark Twain e – da non dimenticare – Carlo Collodi ed Emilio Salgari; dall'altro, mediante la riduzione per i ragazzi di grandi opere nate per adulti: *Robinson Crusoe* e *I viaggi di Gulliver* sono gli esempi più celebri della narrativa, mentre nel teatro un posto speciale spetta ai fratelli inglesi Charles e Mary Lamb, che riscrissero i drammi di Shakespeare sottoforma di racconti.

Da cinque anni l'INDA promuove la pubblicazione di un libretto – destinato ai ragazzi delle elementari e dei primi anni delle medie – comprendente le tragedie portate in scena al Teatro Greco in versione ridotta. Nato in sordina come un esperimento da collaudare, dopo cinque edizioni l'evento è diventato un'occasione importante, fra docenti ed educatori, per avvicinare gli studenti più giovani a testi che – nelle traduzioni originali – risulterebbero ostici o perfino incomprensibili.

Va tuttavia sottolineato che l'adattamento per i bambini delle grandi opere non incontra consensi unanimi: alcuni studiosi bollano questa modifica come una sorta di *deminutio* o, peggio, come svilimento di un testo. A parere di altri, al contrario, la riscrittura dei testi per i più giovani è un mezzo imprescindibile per la diffusione della cultura. La semplificazione di un testo coincide più spesso con la chiarificazione, piuttosto che con l'involuzione, e molti grandi capolavori per ragazzi non sarebbero diventati tali senza essere riadattati. Un adolescente moderno non arriverebbe neppure alla metà degli originali di *Moby Dick* o *Piccole Donne* – lunghissimo il primo, zeppo di sermoni moralistici il secondo – ma si fermerebbe alle prime pagine.

La prima variazione tecnica, al fine di convertire un testo da "adulto" a "bambino", è dunque la semplificazione del linguaggio, congiuntamente allo snellimento della trama: nella fattispecie, poiché si tratta di un testo teatrale, il discorso diretto diventerà indiretto, mentre il presente cederà il passo all'imperfetto e al passato remoto, tempi principi delle narrazioni per l'infanzia, assimilabili all'immane *C'era una volta* delle fiabe della tradizione. La trama sarà poi serrata, senza cedimenti o pause, il fiato rimarrà sospeso fino all'ultima parola e alcuni termini si rifaranno al gergo in voga tra i preadolescenti, mutuato da fumetti, cartoon e romanzi d'evasione. Le illustrazioni inviteranno al sorriso, una sorta di contrappeso alla drammaticità del testo.

Il bambino non dovrà in nessun modo annoiarsi, altrimenti chiuderà il libro senza rimpianti.

L'obiettivo primario di uno scrittore per ragazzi è infatti quello ludico, ossia divertire un ragazzo. Solo in un secondo tempo provvederà agli scopi didattici e pedagogici, per ampliarne il bagaglio culturale e aiutarlo a crescere in maniera armonica. Una tragedia risponde ai fini ludico-didattico-pedagogici? Con le opportune variazioni lessicali e narrative sicuramente sì. Anzi, potrebbe rappresentare un testo chiave nella crescita di un bambino. Le tragedie sono infatti esaustive di ogni aspetto dell'esistenza, una sorta di catalogo minuzioso dei destini umani, dalla nascita alla morte. Tramandano da secoli il sapere universale, incluso il sapere infantile, assai più delle fiabe.

Per anni le tragedie sono state invece giudicate inadatte ai più piccoli a causa delle situazioni scabrose o paurose in esse descritte, sconsigliabili per la mente facilmente suggestionabile di un bambino.

Un'obiezione di questo tipo farebbe tuttavia escludere dalle storie dei bambini le figure fantastiche terrificanti da loro predilette: fantasmi, streghe, draghi e vampiri. Inoltre si scontrerebbe con una realtà che non relega i piccoli in un pianeta separato, ma che li sommerge ogni giorno di fatti inquietanti attraverso i telegiornali.

La pedagogia moderna ha da tempo assodato che i bambini sono stimolati dalle situazioni problematiche, purché queste siano risolte senza esitazioni nel finale del libro. In altre parole, un racconto destinato ai piccoli deve contenere un "lieto fine" che rassicuri il bambino, ristabilendo eventuali equilibri turbati che hanno risonanza

nella sua psicologia. Gli eventi delicati, spinosi e paurosi, sono dunque allettanti – ed educativi – a patto che si chiudano bene, estinguendo i conflitti interiori dell'inconscio.

I timori più comuni della psiche infantile sono la paura della solitudine, di essere abbandonati, di diventare poveri, di ammalarsi, soffrire e, non trascurabile, la paura di morire. Angosce che ritroviamo tutte nelle opere di Eschilo, Sofocle ed Euripide, ma che raramente si risolvono in maniera positiva nel finale. Il lieto fine non è un requisito tassativo delle tragedie e la sua assenza parrebbe dunque l'ostacolo maggiore al loro successo tra i bambini, che resterebbero non soltanto delusi, ma con alcune situazioni problematiche irrisolte.

Ma è davvero così? Uno scrittore per ragazzi – non improvvisato – non possiede alcun espediente per uscire da questo, apparentemente, vicolo cieco?

Va premesso che il concetto pedagogico di "lieto fine" non coincide con il tradizionale "vissero felici e contenti" delle fiabe. Per un bambino il finale lieto si identifica infatti con il "finale giusto", ossia ragionevole, conforme alle buone norme comportamentali. Nei piccoli, molto più che negli adulti, radicato è il senso di giustizia che non scende a compromessi, per il quale una bugia è una bugia, un ladro è un ladro, un criminale è un criminale e, in quanto tale, va punito. I bambini non hanno remore a castigare il colpevole di una storia, anche in maniera cruenta: per anni ha furoreggiato il fiabesco moralistico-cruello, in cui le pene destinate ai cattivi – tutti con immancabili caratteristiche lombrosiane – avrebbero fatto inorridire un sadico!



In questo senso le tragedie greche appagano il senso di giustizia dei bambini e palesano insegnamenti da loro condivisi: "Sii onesto e gli dei ti aiuteranno". "La violenza genera violenza". "I figli rispettino i padri". "La rabbia è fonte solo di guai". Precetti universali, validi in ogni tempo e latitudine.

Se poi il finale della tragedia apparirà eccessivamente truculento, sarà utile attingere al mito relativo al protagonista, raccontando quanto gli accadrà in seguito. Qualche esempio? Medea non la farà franca, Eracle accederà all'Olimpo, Prometeo sarà liberato. Infine, nella malaugurata ipotesi in cui persino il mito si concluderà malamente, allora la creazione del buon finale spetterà allo scrittore. Che non ideerà *ex abrupto* un finale arbitrario, ma troverà una battuta, una spiritosaggine, un aneddoto che mitighi la sciagura. O farà affacciare una figura positiva, capace di sdrammatizzare il dramma: una fata, un fumetto, un gatto.

Mediante il linguaggio giusto, un bambino comprenderà qualsiasi argomento, anche il più spinoso. Condotto per mano, gli si potranno mostrare i lati oscuri della realtà, compresi quelli raccontati nelle tragedie. Ma con cautela, attraverso dei codici che lui conosce e riconosce. Ogni parola, gesto, racconto, lacrima, sorriso andranno ragionati e soppesati. Occorre muoversi con tatto nella sua vita interiore, rispettando i fragili e contrastanti equilibri affettivi. Con i piccoli non si improvvisa.

Un adulto – ancor di più uno scrittore per l'infanzia – non deve mai dimenticarlo.

Annamaria Piccione, scrittrice

Da Filottete

(...) Neottolemo stava per rispondere, quando un fruscio lo distrasse. Quindi il sussurro divenne un rantolo, poi un ululato lieve, come di qualcuno che stava soffrendo una pena atroce.

Infine un uomo vestito di stracci apparve da una roccia. Un lampo balenò sul volto stanco quando si accorse di loro.

– Chi siete, stranieri? – si avvicinò trascinando il piede gonfio. – Siete greci, vero? Non abbiate paura di me, sono solo un infelice senza amici. (...)

(...) Ulisse se ne andò sdegnato e Neottolemo chiamò Filottete a gran voce. Il poveretto uscì fuori dalla grotta con la faccia stanca.

– Cos'era quel baccano? Che volete ancora da me? Non mi avete torturato abbastanza con i vostri complotti?

– Non vengo come nemico – rispose Neottolemo conciliante. – Ma per chiederti di nuovo di venire con me a Troia.

– Ti ho detto che non se ne parla! – lo guardò storto l'altro.

– Come vuoi – sospirò il giovane. – Ma io ti rendo le armi. Non le voglio in questo modo. Non sono un vigliacco! (...)

(...) Filottete si girò a guardare l'isola di Lemno un'ultima volta.

– Addio, terra che mi desti riparo. Me ne vado proprio quando la speranza mi aveva abbandonato. Che gli dei mi proteggano dall'alto.

Poi guardò fisso davanti a sé, verso il mare che gli stava di fronte.

Era pronto a conquistare Troia.

Da *Andromaca*

Il primo mattino annunciava una giornata di sole sui tetti della città di Ftia. Un timido raggio illuminò la porta del palazzo di Neottolemo, poco distante dal tempio di Teti, che si apriva lentamente.

A passi felpati uscì fuori una donna dall'aria atterrita. Era ancora giovane, ma sul bel viso si scorgevano tracce di tanti, troppi, dolori.

Era Andromaca, un tempo sposa del principe troiano Ettore e madre di Astianatte. Ora schiava di Neottolemo, sua preda di guerra. (...)

(...)Andromaca si volse a guardare la statua di Teti chiedendo aiuto.

– La dea non ti proteggerà – sogghignò Ermione. – Suo figlio Achille è morto nella tua terra, te lo sei dimenticato? Lei ti odia.

Andromaca rispose guardandola negli occhi.

– È stata Elena, tua madre, a ucciderlo. Non io.

– Stai zitta! – sbottò la giovane isterica. – Ed esci fuori di lì. Subito!

– Tu non ci sei tutta di cervello. Scordatelo – ribatté l'altra.

– E io ti brucerò viva lì dentro – minacciò Ermione.

– E Teti te la farà pagare! – la sfidò Andromaca. (...)

(...)– Non sai mai cosa aspettarti quando ci sono di mezzo gli dei – sospirò una donna mentre il corteo funebre si incamminava.

– Quando sembra che non ci sia più nulla da fare, loro cercano una strada per l'impossibile – approvò un'altra.

Fu una terza donna a concludere, quasi sussurrando.

– E anche questa volta l'hanno trovata!

